

Borsa
+0,61
Indice
Mib 1160
(+16% dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
un ribasso
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Una giornata
in lieve
ripresa
(in Italia
1.335,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Afasud La Cgil ripensa l'intesa

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ormai lo difendono in pochi. L'accordo in pantaloncini quello firmato dal sindacato all'Afasud e che permette alla Fiat di discriminare le donne nelle assunzioni, viene riconsiderato nella Cgil. E tra la Cgil e i suoi interlocutori. Dibattito dove prevale l'autocritica: il sindacato insomma se la sciolta sfuggire l'occasione di una sentenza del pretore di Pomigliano (che aveva condannato la Fiat per violazione della legge di parità) ed ha accettato le pretese aziendali. Autocritica dunque. Una delle poche voci che si è levata a difesa dell'accordo invece è stata quella di Del Turco il numero due della Cgil però più che difendere l'intesa se l'è presa col governo ombra del Pci Colpevole di aver criticato la discriminazione avallata dal sindacato. Del Turco insomma ha accusato il Pci di aver preso le mosse delle risposte dei ministri del governo ombra. Ieri è arrivata una nota di Livia Turco responsabile femminile Pci. Anzi lei si dice stupita dalla reazione di Del Turco in gioco non è il rapporto tra Pci e sindacato perché è acquisita la reciproca autonomia di giudizio e di iniziativa. L'acquisto così la questione dell'«ingegneria» Livia Turco interviene nel merito. Il Pci, le sue donne - dice - non possono tacere di fronte ad un accordo che viola la legge sulla parità. Non possono farlo neppure se l'accordo ha il consenso della Cgil. Anzi proprio la firma della Cgil pone molti problemi ma come - si domanda Livia Turco - non era stata la Cgil a Chianciano ad indicare nell'occupazione femminile un vincolo a cui ancorare le scelte? Come può allora piacere quell'accordo?

Il segretario aggiunto sembra comunque un po' isolato. Per tutte le dichiarazioni di Maria Chiara Bisogni responsabile del coordinamento donne Cgil. La dirigente ne ha per tutti. Anche per il «suo» sindacato. Sindacato che non è mai opposto con determinazione alla discriminazione né a quella palese (le 350 nuove assunzioni riguardano solo 14 ragazze) né a quella «strutturale». Il sindacato, la Cgil poteva intervenire nella commissione che deve esprimere un parere sui contratti di formazione. E non l'ha fatto. Poi dopo il ricorso delle ragazze discriminate e la sentenza del pretore il sindacato e la Cgil hanno trattato con la Fiat. Con questi risultati. Ma c'è di più. «Il trattamento carere» continua Bisogni - è stata l'azione del sindacato nella commissione per il pubblico impiego della Campania. Il sindacato almeno quello campano insomma è disinteressato al caso. Caso sui quali invece il coordinamento donne di Cgil, Cisl e Uil avevano chiesto l'intervento del ministero del Lavoro. Che però non c'è stato. Le responsabilità dunque sono della Fiat del sindacato ma anche del governo. E c'entra pure la Confindustria. Le responsabilità di Pinarina riguardano però il futuro. Maria Chiara Bisogni spiega infatti che nel «Comitato per le pari opportunità» le imprese hanno già detto che per loro l'articolo della legge che vieta ogni discriminazione non deve valere per le chiamate nominate. Con cui si assume la maggioranza dei giovani. E allora più che polemizzare col governo ombra (la polemica di Del Turco non piace neanche alla sua «collega» Bisogni) «Con la nostra crisi di rappresentanza e penso alle donne agli utenti ai movimenti ambientalisti sempre più dovremmo abituarci alle sollecitazioni e alle critiche» meglio farebbe la Cgil a interrogarsi sul cosa fare. Subito. Un'idea la dà ancora Livia Turco. Il sindacato prenda come punto di riferimento per le trattative col governo lo sviluppo delle pari opportunità soprattutto nel Sud. Sostenga i partiti impegnati per conquistare una legge che arricchisca il principio di parità avrà uno strumento in più per contrattare.

Farsa in Parlamento: dopo tante critiche il Psi assolve il professore Il Pci, Iri, Eni, ed Efim investono troppo poco nelle aree meridionali

Risistemati finanziariamente, gli enti pubblici hanno bisogno di un rilancio industriale Ci vuole la riforma del sistema

«Prodi si è fermato ad Eboli» Sud dimenticato dalle Partecipazioni statali

Tanto tuono che non piove nonostante i durissimi attacchi a Prodi al momento del voto alla commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali il Psi ha votato a favore dei programmi dell'industria pubblica. Una farsa in vista della prossima spartizione. Critiche del Pci ai programmi di Iri, Eni, Efim. «Al risanamento finanziario non seguono progetti industriali di sviluppo. Sud ancora dimenticato».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Come da copione. Polemiche al limite della rissa verbale prese di posizione asprissime e risposte con il sapore della minaccia documentate e non sembrano la sciar spazio alla mediazione e controaccusazioni al veltro. Ma poi al dunque tutti d'accordo come se niente fosse. «Accadde. Va tutto bene anzi benissimo. E così anche i socialisti che tanto avevano protestato in questi giorni alla fine si sono ritrovati a votare allineati e compatiti con gli altri membri della maggioranza a favore della gestione di Iri, Eni ed Efim. E gli attacchi pesantissimi contro Prodi? E le critiche alle debolezze della gestione Valiani? Come niente fosse successo. O meglio in sede di dichiarazione di voto i socialisti hanno continuato a sfoderare la spada salvo poi firmare la pace al momento della votazione. Del resto sin dall'inizio si era capito che

ni statali - denuncia il sen. Vi to Consoi - La commissione è stata usata dai partiti della maggioranza per lanciare messaggi trasversali in vista della grande spartizione. E stata la discussione preliminare alla prossima suddivisione delle spoglie dell'industria pubblica. Un «chi va là» è arrivato anche da Fracanzani. Il ministro delle Partecipazioni statali ha colto l'occasione dell'audizione per riaffermare puntigliosamente (non solle citato) il proprio ruolo di indirizzo e controllo nei confronti delle banche dell'Iri. Gli istituti di credito pubblici sono alla vigilia di una grande riorganizzazione ed il ministro non intende evidentemente farsi tagliare fuori dalle decisioni. Lo scudo delle carte in mano al ministro del Tesoro o al governatore della Banca d'Italia.

Come se detto dei programmi e dei risultati industriali delle Pps si è discusso poco. Eppure di carne al fuoco ce n'era molta. Ad esempio il sostanziale fallimento della presenza pubblica al Sud. La legge prevede che al Meridione l'industria pubblica riserbi almeno il 60% dei propri investimenti ed almeno l'80% dei fondi stanziati per nuovi impianti. Ebbene si leva un documento presentato dai comunisti che indica la quota degli investimenti al



Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani

Dopo Bagnoli accordo fatto anche a Taranto

ROMA. Dopo Bagnoli Taranto Cgil Cisl Uil e liva la società caposettore dell'Iri per la siderurgia hanno raggiunto un accordo per la gestione «moribonda» delle riduzioni occupazionali previste dal piano di ristrutturazione dell'acciaio. Intesa prevede una riduzione di 1.000 posti di lavoro dagli attuali 15.000 addetti si passerà a 14.000. Il primo passo prevede la cassa integrazione per 400 lavoratori sin dai prossimi giorni. Altri 700 dipendenti saranno sospesi entro fine settembre.

In un comunicato il liva sottolinea il riconoscimento congiunto della necessità di

procedere ad una gestione concordata degli esuberanti in modo da smorzare eventuali conflitti ed evitare turbative sociali. Secondo l'azienda «la prassi adottata deriva dalla consapevolezza che il miglioramento dell'efficienza orientato ad un recupero di competitività deve essere considerato obiettivo comune dal quale non è possibile prescindere al fine di permettere all'impianto di Taranto di consolidare il ruolo primario che gli compete nella siderurgia pubblica ed internazionale». Intanto cominciano ad avviarsi le iniziative industriali a compensazione dei posti di

lavoro perse nelle aree siderurgiche in seguito alla crisi dell'acciaio. Nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione della Sipi la finanziaria dell'Iri per la promozione imprenditoriale ha deliberato sette interventi per complessivi 250 miliardi che attiveranno un'occupazione diretta di 1.086 unità oltre a 250 posti come «terzisti» (lavoro decentralo all'esterno) e 533 nel «doppio» direttamente generato dalle nuove imprese. Le località interessate sono Caserta, Genova e Taranto. Proprio nella città pugliese è previsto il massimo dello sforzo con la creazione - tra diretti indiretti

Audizione del ministro del Tesoro al Senato Bnl, per il «polo» un tiepido sì ma Carli pensa a privatizzare

Il ministro del Tesoro conferma il via libera al «polo» Bnl Ina Inps ma lo condiziona ad una revisione del patto di sindacato. Ma soprattutto Carli dichiara la sua volontà di procedere alla privatizzazione delle banche pubbliche Bnl compresa. Un bel regalo agli industriali. Il comunista Silvano Andriani contesta questa impostazione e vede la conferma di un asse Confindustria Forlani.

WALTER DONDI

ROMA. Carli non si smette. Davanti ai senatori della commissione Finanze che lo avevano convocato per conoscere la sua valutazione sul costituendo «polo» fra Bnl Ina e Inps il neoministro del Tesoro rilancia la sua linea di privatizzazione delle banche pubbliche. Anzi di cessione degli istituti di credito pubblici ai grandi gruppi industriali privati confermando così nei fatti la sua strenua opposizione alle norme sulla separazione banca industria che lo vide votare contro il disegno di leg

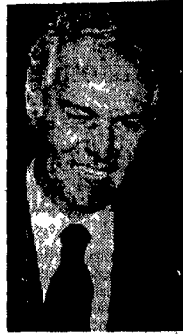
gi antitrust. I patti vanno onorati ha detto Carli riferendosi all'intesa fra la Bnl Ina e l'Inps so stenuta dal suo predecessore al Tesoro Giuliano Amato e dal governatore della Banca d'Italia Ciampi. Il suo è un via libera alla ricapitalizzazione della Banca del Lavoro con l'apporto di oltre 800 miliardi da parte di Ina e Inps ma è uno «stop» ad uno dei punti qualificanti dell'intesa: il patto di sindacato che unirebbe la Cassa depositi e prestiti (la



Walter Dondi

quota di maggioranza assoluta della Bnl dal Tesoro) e Ina e Inps Carli è «perplesso». Sul patto di sindacato che prevede che le decisioni devono essere prese in modo unanime dai tre azionisti maggiori. Non solo non è affatto convinto che il Tesoro debba cedere le sue partecipazioni bancarie alla Cassa depositi e prestiti. Tanto più che Carli arriva ad affermare che se si facesse avanti un privato con una buona offerta per il pacchetto di maggioranza della Banca Nazionale del Lavoro lui sarebbe pronto a vendere subito. E a una precisa domanda del senatore comunista Silvano Andriani Carli non esita a rispondere che questa è una impostazione che a suo parere deve valere per il complesso delle banche pubbliche. La parola d'ordine del ministro è di vendita dunque «privatizzare». E infatti a ulteriore precisazione del suo pensiero al termine dell'audizione ha dichiarato ai giornalisti che «a scade il 1° marzo delle banche pubbliche il

Campagna pubblicitaria all'estero per Enimont



Prima conseguenza visibile dell'intesa raggiunta martedì tra Gardini e Reviglio è il lancio di una campagna promozionale in grande stile sui mercati finanziari internazionali a sostegno della neonata Enimont. Respinta l'idea di Gardini di cambiare subito il nome della società per cancellare i marchi d'origine (denominandola magari Chimitalia) la Enimont ha comprato intere pagine di importanti quotidiani esteri per presentarsi agli investitori internazionali. Una presentazione dai toni ottimistici graficamente molto semplice (tra l'altro è ancora allo studio il logo definitivo della società). Alla fine del mese poi Necci e Cragnotti garantiranno mezzo mondo per presentare la società e per preparare il collocamento all'estero di una parte del 20% del capitale che sarà offerto al pubblico già da settembre.

De Benedetti vende la Isefi al Romagnolo

De Benedetti pagherà 124,9 miliardi per entrare in un mercato molto promettente dal quale era finora esclusa. Il presidente della Olivetti conserverà indirettamente il controllo della Isefi intascando però subito i quasi 125 miliardi.

La Consob sul riciclaggio del «denaro sporco»

registrazione dei loro clienti consultabile in caso di necessità dall'autorità giudiziaria. In dettaglio agenti e commissari dovranno «prevedere modalità di identificazione della clientela all'atto dell'apertura del rapporto» annotando su un registro tutti gli elementi necessari (generalità, codice fiscale eccetera). Inoltre dovranno essere rilevati e registrati tutti i versamenti in contanti in titoli al portatore o con assegni recanti più grali di importo pari o superiore a 10 milioni.

Aumento del 77% l'utile della Bnl

Un avanzo lordo di 298 miliardi di lire superiore del 77% se confrontato in termini omogenei a quello del primo semestre 1988. Questo uno dei principali risultati conseguiti nel periodo gennaio-giugno '89 dalla Banca Nazionale del Lavoro in termini assoluti cioè senza escludere le plusvalenze realizzate con la vendita di partecipazioni e di immobili e i costi connessi all'esodo agevolato del personale. L'incremento dell'avanzo lordo rispetto a quello del primo semestre '88 risulta del 34,6%.

Interrogazione del Pci sul gruppo Fondiaria

Interrogazione al ministro dell'Industria (primo firmatario il sen. Menotti Galeotti) nella quale chiedono di sapere se l'accordo recentemente sottoscritto tra il gruppo Fondiaria ed il Royal Insurace Group inglese sia «conforme alle norme che regolano in proposito il mercato assicurativo e in particolare la costituzione di nuovi rapporti societari con la consistente presenza di un gruppo assicurativo estero». I parlamentari del Pci chiedono se l'avanzamento garantito la massima trasparenza delle operazioni e chiedono garanzie sull'occupazione del personale interessato all'operazione di vendita.

Incidenti sul lavoro: un osservatorio a Bologna

Un osservatorio per la prevenzione degli incidenti sul lavoro con particolare riferimento ai cantieri edili, è stato costituito a Bologna per iniziativa del prefetto Giacomo Rossano con l'approvazione del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Si tratta di un organo collegiale presieduto dal dirigente dell'ispettorato provinciale del lavoro e del quale fanno parte rappresentanti dell'Inail, Uil e delle organizzazioni di categoria dei lavoratori il cui compito è quello di controllare la legittimità degli appalti e subappalti specialmente sotto il profilo della sicurezza del lavoro.

FRANCO BRIZZO

All'istituto sanitario «Oasi» Per anni senza contratto, creano il sindacato Licenziati più di 40

ENNA. Da anni senza contratto senza diritti sindacali da mesi addirittura senza stipendio. È bastato però che un gruppo di lavoratori e lavoratrici decidessero di organizzarsi per far partire le lettere di licenziamento. Esattamente ne sono arrivate quarantatré delle quali destinate a dirigenti e delegati della Cgil. Tutto questo avviene in un istituto sanitario che segue più di trecento handicappati a Tronina un piccolo centro in provincia di Enna. L'istituto che si chiama «Oasi» Maria Santissima è di proprietà di un religioso anche se riceve finanziamenti pubblici. Un istituto quasi unico al quale si rivolgono bambini persone da tutto il Meridione un istituto dove si fa anche molta ricerca. Ma dove pare non debba essere di casa il sindacato. L'«Oasi» infatti ai suoi seicento dipendenti tra infermieri medici e paramedici non applica il contratto nazionale. Il religioso alla guida del centro sanitario ha deciso di reintrodurre i lavoratori - in gran parte donne - con un contratto ad hoc. Fatto ad uso e misura per il suo istituto inutile dire che le «buie paga» sono molto più leggere di quelle del settore. Contro questa situazione pochi mesi fa i lavoratori hanno deciso di «costituire» il sindacato. E hanno aperto una vertenza. Da quel momento in poi stranamente, nonostante i soldi della Regione, l'«Oasi» ha cominciato a denunciare gravi problemi finanziari. Gli stessi problemi finanziari sarebbero la ragione dei licenziamenti. Che invece secondo i lavoratori sono solo una rappresaglia antisindacale. Sulla vicenda c'è stata un'interpellanza parlamentare del Pci. Le parti s'incontreranno ai primi di settembre.